

(CON)TESTI

MARIO SEGRE: I PERCORSI DI RICERCA DI UN ANTICHISTA SOTTO IL FASCISMO

a cura di
Edoardo Bianchi

Alba 25 Febbr.
 Chiarissimo Professor
 R. dicevo forse
 Se lei non ha nulla in
 contrario, e salvo caso ~~imprevedibile~~,
 io partirei da Brindisi con un piroscafo della Ruffia domenica 9 marzo
 alle ore 18, e giungerei al Pirano mar-
 tedì 11 alle 5.45. - Ho cercato di volli-
 citare tutte le mie pratiche, ma mi
 è assolutamente impossibile partire
 prima, specialmente per il passaporto,
 che a gran fatica otterrò in tempo. -
 Se l'ora dell'arrivo fosse troppo mattu-
 rina per mandarmi incontro il custode
 potrei forse sbarcare più tardi, dato che
 il piroscafo ferma ad Atene fino alle
 12. - Ad ogni modo, se ella ha qualcosa
 in contrario, da prego d'avvertirmi.
 Distinti saluti
 Mario Segre

(CON)TESTI

COLLANA DI STUDI DEL DIPARTIMENTO DI CULTURE E CIVILTÀ DELL'UNIVERSITÀ DI VERONA

Direzione

Patrizia Basso, Edoardo Bianchi

Comitato Scientifico

Andrea Augenti, Marta Barbato, Riccardo Bertolazzi, Sandrine Auguste Boularot, Gian Pietro Brogiolo, Alfredo Buonopane, Dario Calomino, Lorenzo Calvelli, Francesco Carrer, Margherita Cassia, Diana Dobрева, Alessandro Galimberti, Alessandro Launaro, Fulvia Mainardis, Nicola Mancassola, Mara Migliavacca, Mark Pearce, Andrea Pellizzari, Sofia Piacentin, Victor Revilla Calvo, Serena Sabbatini, Fabio Saggiaro, Irene Salvo, Enrico Zanini

Segreteria redazionale

Angelica Gabrielli e Martina Garibotti

La collana nasce dal dialogo fra archeologi e storici antichi dell'Università di Verona prefiggendosi di spaziare dallo studio più propriamente archeologico dei contesti a quello storico dei testi e in particolare di mettere in luce le interazioni dei testi con i contesti e viceversa dei contesti con i testi. Le linee di ricerca della collana sono dunque molteplici e comprendono tematiche storiche, epigrafiche, storiografiche, archivistiche, numismatiche assieme a quelle archeologiche, declinate in un ampio spettro di indagine che coinvolge l'archeologia dei paesaggi e dell'ambiente, l'analisi degli spazi e delle architetture urbane, la cultura materiale, le forme e i metodi dell'archeologia pubblica, in una ricerca diacronica, sostenuta dalle più innovative tecnologie/metodologie di analisi. Il fine della collana è di dare voce alle ricerche condotte da docenti e giovani ricercatori dell'ateneo veronese, in un confronto e dialogo aperto con altri studiosi e gruppi di ricerca.

Le opere pubblicate nella collana sono sottoposte a revisione nella forma del doppio anonimato a valutatori esterni al Comitato scientifico e alla Direzione.

Volume realizzato con il contributo del

Dipartimento di Culture e Civiltà dell'Università di Verona (Fondi PRIN 2017).



**UNIVERSITÀ
di VERONA**
Dipartimento
di CULTURE E CIVILTÀ

In copertina

*Cartolina di Mario Segre ad Alessandro Della Seta, del
25 febbraio 1930. © Archivi SALA, AL, s.n., 26.02.1930.*

Riproduzione e/o duplicazione vietata con qualsiasi mezzo.

© Roma 2024, Edizioni Quasar di Severino Tognon S.r.l.
via Ajaccio 41-43, 00198 Roma - tel 0685358444
email: qn@edizioniquasar.it

ISBN 978-88-5491-556-5

CON(TESTI)

3

Mario Segre: i percorsi di ricerca di un antichista sotto il Fascismo

a cura di Edoardo Bianchi

Edizioni Quasar

SOMMARIO

<i>Edoardo Bianchi</i> , MARIO SEGRE, CENTO ANNI DOPO	3
1. INTRODUZIONE	3
2. ELENCO AGGIORNATO DELLE PUBBLICAZIONI DI MARIO SEGRE	6
<i>Stefania Baragetti</i> , L' «APPASSIONATA RICERCA DEL NUOVO»: MARIO SEGRE LETTORE DEL <i>COLUMBUS</i> DI ÜBERTINO CARRARA (1715)	15
<i>Cesare Zizza</i> , UNA 'GIOVANE' VOCE (UN PO') FUORI DAL CORO: MARIO SEGRE E LA <i>PERIEGESI</i> DI PAUSANIA	29
<i>Monica D'Agostini</i> , MARIO SEGRE E LE DINASTIE ELLENISTICHE: DAGLI ANTIGONIDI AI SELEUCIDI	43
1. LA PRIMA FASE: DA PAUSANIA AGLI ANTIGONIDI	43
2. IL 1930: LA NASCITA DELL'INTERESSE EPIGRAFICO E LA COMPARSA DEI SELEUCIDI	46
3. GLI ANNI TRENTA	50
4. I LAVORI PUBBLICATI POSTUMI: ANTIOCHIDE DI CAPPADOCIA	51
5. CONCLUSIONI	53
<i>Livia Capponi</i> , MARIO SEGRE E L'EGITTO TOLEMAICO	56
1. INTRODUZIONE	56
2. IL DECRETO DI ASPENDO E LA CITTADINANZA AGLI STRANIERI	57
3. LE GENEALOGIE DEI TOLEMEI IN <i>P. HAUN.</i> 6	63
4. CONCLUSIONI	67
<i>Edoardo Bianchi</i> , "SGUARDO A LEVANTE": RODI ANTICA NELLE RICERCHE STORICO-EPIGRAFICHE DI MARIO SEGRE	72
1. INTRODUZIONE	72
2. GLI ARTICOLI APPARSI SULLA <i>RIVISTA DI FILOLOGIA E D'ISTRUZIONE CLASSICA</i> E SU <i>ATHENAEUM</i>	73
3. LA COLLABORAZIONE CON <i>CLARA RHODOS</i> E IL CONFRONTO "A DISTANZA" CON A. MOMIGLIANO	78
4. LA COLLABORAZIONE CON IL <i>BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ ARCHÉOLOGIQUE D'ALEXANDRIE</i>	81
5. CONCLUSIONI	83
<i>Riccardo Bertolazzi</i> , MARIO SEGRE E L'EPIGRAFIA ROMANA	90
<i>Irene Salvo</i> , MARIO SEGRE TRA EPIGRAFIA GRECA E STORIA DELLE RELIGIONI: UN ARCIPELAGO DI CONNESSIONI	102
1. LA RELIGIONE DELLE PIETRE	103
2. RECENSIONI	107
3. JACOPI E SEGRE: DALLE CORREZIONI EPIGRAFICHE ALLA DELAZIONE	109
4. UN SERVITORE DELLA STORIA TRAVOLTO DA ESSA	115
<i>Alessandro Galimberti</i> , CONCLUSIONI	120
INDICE DEI NOMI, DEI LUOGHI E DELLE COSE NOTEVOLI	123

“SGUARDO A LEVANTE”: RODI ANTICA NELLE RICERCHE STORICO-EPIGRAFICHE DI MARIO SEGRE*

Edoardo Bianchi

Abstract

This chapter investigates Mario Segre's interest in the history of Ancient Rhodes. During his research stays in the Dodecanese Islands (from 1930-1940), he published ten articles on the subject in some of the most prominent academic journals in classical studies at the time—the *Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica*, *Athenaeum*, *Clara Rhodos*, and the *Bulletin de la Société Archéologique d'Alexandrie*. These articles demonstrate his refined epigraphical expertise and historical sensibility, which paved the way for him to be genuinely appreciated by many of his fellow classicists, including G. De Sanctis and A. Momigliano.

1. Introduzione

In un volume dal titolo evocativo di *Sguardo a Levante*, M. Santi ha ben indagato come il patrimonio storico-archeologico del Dodecaneso, e dunque anche di Rodi, fu valorizzato negli anni dell'occupazione italiana dell'arcipelago, dal 1912 fino alla seconda guerra mondiale¹. Si trattò, di fatto, di un trentennio molto importante per la politica culturale dell'Italia, la quale, sia sotto i governi liberali sia sotto il regime fascista, fu ugualmente desiderosa, di fronte alle altre potenze europee, di far mostra della propria opera “civilizzatrice” in quelle isole levantine sottratte al prima decadente e poi in effetti decaduto Impero ottomano². Non stupisce quindi che, già a partire dal 1914, Rodi sia diventata sede di una Missione archeologica, poi affiancata da una Soprintendenza ai Monumenti e agli Scavi, sotto la guida di A. Maiuri (e, dal 1924, di G. Jacopi)³. Allo stesso modo, non meraviglia che, con l'appoggio convinto del governatore M. Lago, sia stato creato l'Istituto Storico-Archeologico FERT di Rodi, alla fine del 1927: questo si proponeva infatti, come obiettivo primario, lo studio dei resti materiali venuti alla luce nell'arcipelago, compresi quelli di epoca greca e romana; e, a tale scopo, prevedeva l'elargizione di borse di perfezionamento a giovani storici e archeologi desiderosi di svolgere un soggiorno di ricerca nel Dodecaneso. In breve l'Istituto FERT assunse un ruolo analogo (e, se si vuole, complementare rispetto) a quello della Scuola Archeologica Italiana già attiva ad Atene dal 1909: non

* Desidero ringraziare I. Matijašić per avere avuto la cortesia di leggere e discutere con me una prima versione del saggio.

¹ Santi 2018.

² Basti qui il rinvio ai saggi raccolti in Peri 2009.

³ Oltre a Santi 2018, pp. 83-122, 192-203, vd. Troilo 2021, pp. 128-163, 182-185.

a caso, nella sua gestione furono coinvolti alcuni dei nomi più illustri dell'antichistica italiana, come il direttore della stessa Scuola Archeologica di Atene, A. Della Seta⁴.

In un simile contesto devono essere comprese le ricerche condotte da M. Segre, durante gli anni Trenta, sulla storia di Rodi antica. Lo studioso fu spinto a occuparsene grazie a un primo viaggio compiuto nel Dodecaneso durante la sua permanenza ad Atene come borsista della Scuola Archeologica, nel 1930; negli anni successivi, inoltre, Segre ebbe modo di fruire di alcune borse dell'Istituto FERT; sempre nel Dodecaneso, infine, lo studioso lavorò stabilmente dal 1936 al 1940, dopo essersi impegnato a pubblicare, sotto gli auspici del nuovo governatore C.M. De Vecchi, l'intero *Corpus* epigrafico delle isole egee controllate dall'Italia⁵. Nel presente contributo, dunque, passerò in rassegna i risultati dell'intensa attività di ricerca svolta in prima persona dallo studioso nel Dodecaneso. Preciso, tuttavia, che non mi soffermerò sulla pur considerevole parte del *Corpus* epigrafico che fu da lui realizzata: questa, in effetti, venne progressivamente data alle stampe, per opera di G. Pugliese Carratelli, solo dopo il secondo conflitto mondiale (e la tragica morte di Segre)⁶. Mi concentrerò, invece, sui saggi dedicati alla maggiore delle isole del Dodecaneso, Rodi appunto, che Segre riuscì a pubblicare prima che l'Italia fosse coinvolta nel conflitto⁷. Si tratta di una decina di articoli, che permettono di cogliere bene come lo studioso abbia saputo inserirsi in una stagione di ricerche molto promettente riguardo alle antichità rodie; questi articoli, d'altra parte, sono di grande importanza anche perché consentono di apprezzare la rete di collaborazioni che fu costruita da Segre in quegli anni, a livello nazionale e non solo⁸.

2. Gli articoli apparsi sulla *Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica* e su *Athenaeum*

Segre pubblicò il suo primo saggio interamente dedicato alle antichità rodie nel 1933: la sede fu la prestigiosa *Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica* diretta da

⁴ Finora non esiste uno studio monografico che indaghi tutte le attività patrocinate dall'Istituto FERT; per un inquadramento generale si può ricorrere a Santi 2018, pp. 204-210; a Troilo 2021, pp. 185-188; e più estesamente a Pellizzari 2023. A. Della Seta divenne membro del Consiglio dell'Istituto FERT insieme ad A. Maiuri, R. Paribeni e, in origine, anche F. Halbherr: vd. il Decreto Governatoriale 27 gennaio 1928, 37 (in aggiunta al Decreto Governatoriale 4 novembre 1927, 202, con il testo dello Statuto del FERT).

⁵ Per le borse di studio e il progetto del *Corpus* epigrafico vd. Santi 2018, pp. 317-319, Bianchi 2020, pp. 126-129, e più estesamente Melotto 2022, pp. 80-81, 86-88, 107-108, 111, 113-124.

⁶ Oltre ai *Tituli Camirenses* pubblicati nel 1949-1951 (*Tit. Cam.*), vd. Segre 1952; 1993; e 2007.

⁷ Segre lasciò definitivamente il Dodecaneso quando l'Italia entrò in guerra, nel giugno 1940: vd., sul punto, Bianchi 2020, p. 138, e Melotto 2022, p. 179.

⁸ I saggi che esaminerò sono: Segre 1933; 1934; 1935; 1936a; 1936b; 1936c; 1937; 1938; 1940. Accennerò anche a Id. 1932. Un elenco delle pubblicazioni scientifiche dello studioso si può trovare in Bonazzi 1995 e, con aggiornamenti, in apertura di questo volume.

G. De Sanctis⁹, con cui lo studioso era in contatto, grazie all'intermediazione di A. Della Seta, sin dal 1930¹⁰. Nel saggio si proponeva l'edizione di due epigrafi scoperte di recente e ancora inedite, che permettevano di meglio definire le vicende politiche di Rodi e di altre isole egee nel periodo compreso tra la fine del III e la metà del II secolo a.C.¹¹. Tra queste era notevole la stele recante un decreto del *damos* di Coo, fatta conoscere a Segre da L. Laurenzi¹², che integrava il dossier documentario sulla guerra combattuta da Rodi e da altre comunità egee contro i pirati cretesi a partire dal 205/4 (la cosiddetta prima guerra cretese), sempre rimasta di difficile interpretazione anche a causa del coinvolgimento, non del tutto perspicuo, di Filippo V di Macedonia¹³. In effetti, il nuovo decreto – che stabiliva l'allestimento di navi coe per proteggere “i templi e la città e il territorio” – era ascrivibile a quel contesto storico in base alle caratteristiche paleografiche e agli elementi prosopografici: Segre, dunque, non solo poté offrire un'aggiornata ipotesi di ricostruzione dello scontro con i pirati cretesi, ma giunse a decisive conclusioni sui coevi rapporti politici esistenti tra Rodi e Coo, anch'essi di non facile lettura. Fondamentalmente, lo studioso ritenne di poter attribuire ai Coi una certa indipendenza negli affari esteri e, quindi, una capacità di decidere della guerra e della pace in autonomia rispetto a Rodi. Ne conseguiva, dal suo punto di vista, che era corretto distinguere tra la guerra cretese iniziata nel 205/4 e il successivo scontro militare apertosi tra Rodi e Filippo V nel 201¹⁴, in cui la stessa Rodi si trovò di sicuro in alleanza con Coo: la controprova di tale svolta era da rintracciarsi nella notizia polibiana secondo cui,

⁹ Segre, a ben vedere, aveva già riservato alle antichità rodie la seconda parte di un precedente articolo, apparso sempre sulla *Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica*: Segre 1932, pp. 453-461. Vi si affrontava il tema della marina rodia in età ellenistica, che l'autore avrebbe in seguito ripreso e approfondito: Id. 1936b (su cui vd. nel dettaglio *infra*).

¹⁰ Il proficuo contatto con De Sanctis era destinato a tradursi in una vera e propria collaborazione scientifica, tant'è vero che, entro la fine degli anni Trenta, sarebbero stati ben sette i saggi di Segre ospitati sulla *Rivista di Filologia*: sul punto rimando a Bianchi 2022, p. 251.

¹¹ L'una rinvenuta a Coo nel 1931 (poi ripubblicata in Segre 1993, ED 49; ora in IG 12, 4, 74, con l'aggiunta di un frammento sconosciuto al primo editore); l'altra rinvenuta, sempre nel 1931, a Scarpanto (poi ripubblicata, con integrazioni, in SEG 19, 543). Un'indagine apposita, che in questa sede non si può condurre, andrebbe riservata alle ricerche di Segre sulle epigrafi di Scarpanto (isola politicamente controllata da Rodi in età ellenistica), dove lo studioso, su incarico di G. Jacopi, aveva condotto un'esplorazione archeologica proprio nel 1931: Santi 2018, pp. 317-318; Melotto 2022, p. 87.

¹² In apertura del suo articolo, Segre ringraziò apertamente l'«amico» L. Laurenzi – responsabile della Missione archeologica italiana sull'isola di Coo – per la sua «generosità»: Segre 1933, p. 365. È importante notare che Laurenzi, posto a capo della neonata Missione archeologica a Coo nel 1930, avrebbe addirittura sostituito Jacopi alla guida della Soprintendenza di Rodi nel 1934: vd. Santi 2018, pp. 240-242 e 272-277, e Troilo 2021, p. 187.

¹³ Sul punto vd. Brulé 1978, spec. pp. 32, 40-41, per la discussa cronologia della guerra.

¹⁴ E non considerarle, secondo la lettura di Herzog 1902, p. 329, come due fasi della medesima guerra: Segre 1933, p. 375.

dopo la battaglia di Lade del 201, la flotta rodia sconfitta da Filippo V trovò rifugio proprio a Coo¹⁵.

Trattando un momento così cruciale per la storia ellenistica, Segre si inserì in una discussione molto accesa tra gli studiosi dell'epoca, non solo italiani. Il motivo era dovuto al fatto che, proprio in occasione della guerra contro Filippo V iniziata nel 201, Rodi aveva sollecitato un intervento diretto dei Romani destinato a conseguenze dirompenti per lo scenario politico dell'Egeo e, più in generale, del Mediterraneo orientale. Pertanto, Segre sapeva bene che una più precisa ricostruzione degli eventi maturati nell'Egeo alla fine del III secolo avrebbe potuto facilitare una più attenta interpretazione degli inizi della stagione imperialistica di Roma verso le potenze del Mediterraneo orientale. Dei medesimi eventi, non a caso, si erano occupati studiosi del calibro di M. Holleaux, che Segre fece mostra di conoscere molto bene nel suo articolo¹⁶, e G. De Sanctis, che – come è noto – aveva dedicato il volume IV/1 della sua *Storia dei Romani* alla nascente politica imperialistica messa in atto dai Romani contro le comunità greche, negli anni compresi tra la battaglia di Zama (202) e quella di Pidna (168), e non aveva dimenticato il caso di Rodi¹⁷. È interessante osservare, però, che dell'argomento si era occupato di recente anche A. Neppi Modona in un lavoro monografico su Coo nell'antichità, che lo stesso Segre conosceva e rispetto a cui, nel suo articolo, non mancò di dissentire su un punto, quello dell'identità di uno dei *prostatai* dell'isola¹⁸. In realtà, come ho appurato in altra sede, la divergenza tra Segre e Neppi Modona non si risolveva in una semplice questione di dettagli, ma dipendeva da un diverso approccio alla storia antica delle isole egee: infatti, se per Neppi Modona le vicende di fine III secolo avevano rappresentato l'inizio di un allineamento di Rodi (e Coo) a Roma destinato a non interrompersi più (e, anzi, improntato a favorire la grandezza romana), dal canto suo Segre preferì astenersi da giudizi complessivi, facendo del serrato confronto tra dato epigrafico e fonti letterarie, intorno a singoli episodi della storia locale, il punto forte della sua argomentazione. L'impressione, dunque, è che Segre abbia voluto marcare la distanza rispetto all'impostazione di Neppi Modona, lasciando – consapevolmente – da parte la questione del ruolo di

¹⁵ Polyb. 16, 15. Per una presentazione complessiva dei rapporti politici tra Rodi e Coo tra III e II secolo a.C. si può ricorrere ai volumi di Sherwin-White 1978, spec. pp. 118-131, e Berthold 1984, spec. pp. 93-94 e 116-117.

¹⁶ Nel suo articolo, Segre citò Holleaux 1913, 1917 e 1920. Lo stesso Holleaux aveva pubblicato anche un'intera monografia sulla politica di Roma in Oriente, concentrandosi sul III secolo: Holleaux 1921 (probabilmente la mancata citazione è da spiegare col fatto che Holleaux aveva qui concentrato la sua analisi sugli anni 273-205, precedenti alla fase storica trattata da Segre).

¹⁷ De Sanctis 1923. Quest'opera non fu espressamente citata da Segre nel suo articolo, ma doveva essergli ben nota. Quanto alla visione desanctisiana dei rapporti tra Rodi e Roma, a lungo analizzati nei primi tre capitoli del volume IV/1 della *Storia dei Romani*, vd. ora Gallo 2023.

¹⁸ Neppi Modona 1933. Vd. al riguardo Segre 1933, p. 368, n. 1. Ora Crowther 2004, p. 25.

Roma nelle vicende politiche del Mediterraneo orientale, che appunto non figura nell'articolo del 1933¹⁹.

Con tali premesse, è necessario verificare l'indirizzo metodologico di altri articoli risalenti alla metà degli anni Trenta, in cui il nostro studioso non pubblicò nuovi testi, ma arricchì l'interpretazione di alcune epigrafi già edite, correggendone talvolta la lettura. È questo il caso di un saggio apparso nel 1934 su un'altra prestigiosa rivista, *Athenaeum*, e dedicato alla revisione di un gruppo di iscrizioni rinvenute nel recinto del santuario inferiore sull'acropoli della città rodia di Camiro²⁰. Come affermò espressamente Segre, la revisione gli fu consentita da un esame autoptico condotto nel 1932, che lo aveva persuaso a riconsiderare, tra l'altro, la funzione del luogo in cui tali iscrizioni erano state rinvenute: si trattava, in particolare, di nove iscrizioni su basi statuarie recanti i nomi di altrettante divinità al genitivo, tra cui il primo editore, G. Jacopi, aveva erroneamente individuato un'altrimenti ignota Artemide *Epimelidios* (Ἀ[ρτ]άμ[ιτος] Ἐπιμηλιδίου)²¹. Segre, in effetti, poté anzitutto constatare che l'epiteto *Epimelidios* era da riferire al dio Apollo (Ἀπ[ό]λλ[ωνος] Ἐπιμηλιδίου), la cui venerazione a Camiro era peraltro suffragata dalle fonti letterarie²². Inoltre, osservando che di fronte alle basi di statue era presente un grande altare iscritto con il nome della divinità rodia più importante in età ellenistica – *Halios* –, lo studioso giunse a ipotizzare che l'insieme delle iscrizioni fosse pertinente a un luogo di culto pubblico in cui la comunità di Camiro venerava «tutto l'Olimpo indigeno», con l'aggiunta dello stesso *Halios*: si sarebbe insomma trattato di una «agorà degli dei», assimilabile per Segre a ciò che, nella documentazione epigrafica del mondo rodio (soprattutto di Lindo), appare con il nome di *hierothyteion*²³. Il dato da sottolineare però è che, a sostegno della sua argomentazione, Segre rievocava efficacemente anche un passo della *Periegesi* di Pausania, dove si attesta la presenza a Messene di uno *hierothysion*, ovvero un luogo dotato di statue divine e adibito a sede di un apposito collegio sacerdotale, gli *hierothytai*; lo studioso propendeva, quindi, per un accostamento tra la realtà di Messene e quella

¹⁹ Sulla divergenza di vedute tra Segre e Neppi Modona, che era stato uno dei primi beneficiari delle borse di studio dell'Istituto FERT (nel 1928), rimando a Bianchi 2023. Sulla visione dell'imperialismo romano fatta propria da Neppi Modona, vd. anche Traina 2023.

²⁰ Segre 1934.

²¹ Jacopi 1932-1933, pp. 386-388, dove si proponeva una datazione delle iscrizioni al III-II secolo a.C. (in seguito ripubblicate in *Tit. Cam.* 135-143 e 144). In generale, sugli scavi condotti da Jacopi a Camiro, vd. Santi 2018, pp. 246-259 e 264-269.

²² Segre 1934, p. 145, anche alla luce di *Macr. Sat.* 1, 17, 45 (che parla di Apollo *Epimelios* venerato dai Camiresi). Su Apollo *Epimel(id)ios* (= protettore delle greggi), vd. l'ormai classico lavoro di Morelli 1959, pp. 22, 103-104.

²³ Segre 1934, pp. 144 e 147 (da cui le citazioni). Su *Halios* come divinità panrodia, vd. oggi, oltre a Morelli 1959, pp. 15-20, 94-99, Papachristodoulou 1999, p. 29; Gabrielsen 2000, p. 182; e Dignas 2003, pp. 37-38.

di Camiro, anche se non riteneva che gli *hierothytai* esistessero necessariamente anche qui (mentre invece sono attestati in ambito lindio)²⁴.

Ricorrendo a un simile confronto, Segre mostrava di saper unire la competenza tecnica da epigrafista con la padronanza delle fonti letterarie, anche in relazione ai temi di antichità²⁵. Era questo un suo indubbio punto di forza, che ancora si manifestò in due articoli apparsi sulla *Rivista di Filologia*, tra il 1935 e il 1936²⁶. In entrambi i contributi, in effetti, l'attenzione di Segre fu rivolta a un'epigrafe del II-I secolo a.C., edita da A. Maiuri nel 1925, che proveniva da Rodi e conteneva un elenco di opere letterarie, per lo più di argomento retorico, politico e filosofico, ascrivibili ad autori come Demetrio di Falero, Egesia di Magnesia, Teodette di Faselide e Teopompo di Chio²⁷. Il problema consisteva nel carattere lacunoso del documento, che impediva di comprendere il criterio ispiratore e la finalità di un simile elenco di opere letterarie (alcune delle quali in precedenza sconosciute); non è peraltro casuale che, sin dalla sua prima pubblicazione, l'epigrafe avesse suscitato l'interesse degli studiosi, come G. De Sanctis e F. Hiller von Gaertringen, i quali avevano rispettivamente proposto di vedervi un catalogo di libri a soggetto e un elenco di libri donati da un retore²⁸. Da parte sua, Segre volle anch'egli cimentarsi nell'interpretazione di un testo così importante e, a tal fine, ne propose una lettura integrata con quella di un'altra epigrafe frammentaria pubblicata da Maiuri e ugualmente proveniente da Rodi, in cui si parla, tra l'altro, di ginnasiarchi incaricati di redigere le liste dei cittadini che facevano doni a una biblioteca²⁹. Il fatto è che Maiuri aveva proposto una datazione del frammento alla prima età imperiale romana: Segre, invece, poté far leva su un riesame paleografico del documento per proporne una cronologia congruente con quella del catalogo di libri e, quindi, per concludere che tale catalogo doveva contenere l'elenco dei libri, ordinati per soggetto, che erano a disposizione della biblioteca del ginnasio di Rodi³⁰.

²⁴ Paus. 4, 32, 1, con il commento di Segre 1934, pp. 147-149. Oggi la lettura dello studioso è in parte superata: se infatti rimane valido l'accostamento tra *hierothyteion* e *hierothyision* (proprio alla luce di Pausania: vd. Musti, Torelli 1991, p. 258), non è più accettata l'identificazione tra la «agorà degli dei» di cui parlava Segre e lo *hierothyteion* camirese (Caliò 2004, pp. 437-443). Quanto agli *hierothytai*, che rimangono tuttora non attestati in ambito camirese, vd. Winand 1987, pp. 92-97.

²⁵ Si noti che Pausania, in particolare, era un autore ben noto a Segre grazie a ricerche pregresse: sul punto rimando al contributo di Zizza in questo volume.

²⁶ Segre 1935 e 1936a.

²⁷ NSER, 11.

²⁸ De Sanctis 1926; Hiller von Gaertringen 1926.

²⁹ NSER, 4. Per uno studio aggiornato del documento vd. ora Rosamilia 2014; per la ginnasiarchia a Rodi, si aggiunga invece Badoud 2015, pp. 121-122.

³⁰ Segre 1935, pp. 219-222; Segre 1936a, p. 40. L'esame paleografico fu reso possibile a Segre dal ritrovamento, negli Archivi della Soprintendenza ai Monumenti e agli Scavi delle Isole Italiane dell'Egeo, di una fotografia del frammento, nel frattempo andato perduto. Simile datazione fu confermata anche da Robert 1935, pp. 424-425.

In questo modo, venne rigettata l'ipotesi di Hiller che l'elenco fosse pertinente alla donazione libraria di un retore, e allo stesso tempo venne perfezionata la proposta interpretativa di De Sanctis, il quale non aveva avuto a disposizione il tassello mancante per sostenerne la pertinenza alla biblioteca del ginnasio di Rodi³¹. È dunque opportuno insistere sull'originalità della ricostruzione segriana, che consiste, a ben vedere, nell'aver gettato luce sulle modalità di conservazione dei libri in una comunità, quella rodia appunto, che – pur finita nell'orbita politica romana – rimase sempre tra le più vivaci in età ellenistica sul piano culturale, anche grazie alle sue scuole di retorica³². D'altra parte, non stupisce che il contributo di Segre abbia lasciato il segno negli studi successivi, finendo per essere valorizzato, o almeno discusso, in tutte le trattazioni concernenti le collezioni librarie e le biblioteche, non solo di Rodi ma anche degli altri grandi centri culturali ellenistici³³.

3. La collaborazione con *Clara Rhodos* e il confronto “a distanza” con A. Momigliano

Come si è ricordato in apertura, l'analisi condotta da Segre sul patrimonio epigrafico rodio fu garantita dai numerosi soggiorni che lo studioso compì nel Dodecaneso anche grazie alle borse dell'Istituto FERT. D'altronde, è fondamentale aggiungere che il FERT non si limitò a garantire il sostentamento economico di storici e archeologi interessati a compiere ricerche *in loco*, ma diede anche vita a una pubblicazione periodica, dal titolo significativo di *Clara Rhodos*, che fu concepita, sin dal 1928, come spazio ideale per l'accoglimento dei risultati di tali ricerche³⁴. Anche Segre fu dunque chiamato a rendere conto delle sue indagini su *Clara Rhodos*, e lo fece in un impegnativo articolo apparso nel volume ottavo del 1936, dove pubblicò il lungo testo di una dedica fatta dall'equipaggio di una nave rodia al proprio *proreus*, di nome *Alexidamos*³⁵.

L'importanza di questo saggio va ben al di là del fatto che l'autore vi fornì l'*editio princeps* di un'epigrafe da poco rinvenuta durante i restauri del Palazzo del

³¹ De Sanctis 1926, p. 73.

³² Sul punto vd. Rossetti, Liviabella Furiani 1993, pp. 677-714, con l'utile sintesi, arricchita da schede prosopografiche, di Mygind 1999, pp. 252 e 259-263; ora Matijašić 2020, pp. 21-31, con altra bibliografia.

³³ Vd. Platthy 1968, pp. 148-151, dove NSER 4 viene datato ancora, in modo erroneo, all'età imperiale; Guarducci 1969, pp. 576-577; e soprattutto Nicolai 1987, pp. 34-35, dove tuttavia si esprime cautela sull'ipotesi segriana di un'effettiva pertinenza dei due documenti alla biblioteca del ginnasio di Rodi. Tale cautela sembra essere attualmente superata alla luce di un terzo documento, sempre ascrivibile alla biblioteca del ginnasio di Rodi, che è stato scoperto negli anni Ottanta del secolo scorso: vd. Pappachristodoulou 1990. Sul punto vd. anche Blanck 1992, p. 150, e Casson 2001, pp. 58-60; da ultimi, Castelli 2020, pp. 270-272, e Matijašić 2020, pp. 28-29.

³⁴ Su *Clara Rhodos*, il cui ultimo numero – il decimo – uscì nel 1941, rinvio a Pellizzari 2023.

³⁵ Segre 1936b.

Gran Maestro di Rodi (e di nuovo fattagli conoscere da L. Laurenzi)³⁶. Infatti il testo riporta i nomi di ben 43 dedicanti che sono accompagnati dalla menzione dei rispettivi ruoli ricoperti: grazie a ciò Segre poté innanzitutto riflettere sull'organizzazione interna di una tipica nave da guerra rodia in età ellenistica; inoltre, notando che il dedicatario non aveva raggiunto una grande posizione gerarchica, ma si era appunto fermato al grado di *proreus*, poté evidenziare lo "spirito di corpo" che era proprio di una delle più potenti marine del Mediterraneo, comprovato peraltro dalle numerose attestazioni epigrafiche di associazioni religioso-militari ad essa legate³⁷. Ma soprattutto, l'indicazione dei nomi dei comandanti della marina rodia in apertura dell'epigrafe, in parte già noti, da un lato permise a Segre di meglio datare la dedica agli anni della guerra mitridatica, in cui Rodi combatté a fianco dei Romani contro il sovrano del Ponto; dall'altro, gli consentì di precisare quali erano i gradi di comando più alti all'interno della marina stessa, che, partendo dal ruolo apicale del *nauarchos*, dovevano scendere fino a quello dell'*epiplous*, passando per quelli dell'*archon* e del *trierarchos*³⁸.

È forse superfluo aggiungere che, se nel 1938 l'approvazione delle leggi razziali non avesse compromesso la sua carriera, Segre avrebbe potuto affermare in modo definitivo, sul piano nazionale e non solo, il suo profilo di esperto delle antichità rodie³⁹. La dimostrazione viene dal fatto che, tra il 1936 e il 1937, lo studioso ebbe l'occasione di pubblicare sulla *Rivista di Filologia* due brevi ma significative note sulla storia dell'isola, in cui veniva discusso un precedente articolo apparso sulla medesima rivista con un titolo analogo, a firma di A. Momigliano⁴⁰. Il dato da tenere in considerazione è che Momigliano conosceva bene le vicende rodie, tanto più che proprio a lui De Sanctis aveva affidato la redazione della parte sulla storia antica all'interno della voce *Rodi* da poco pubblicata nell'*Enciclopedia Italiana*⁴¹. Dunque, la possibilità offerta a Segre di "dialogare" con Momigliano attraverso le pagine della *Rivista di Filologia* non può che confermare, da una parte, la stima nutrita nei suoi confronti dal direttore De Sanctis e, dall'altra, il generale apprezzamento della

³⁶ Segre 1936b, p. 227.

³⁷ Segre 1936b, p. 235. Sul punto ha insistito, in seguito, Guarducci 1969, pp. 160-161 (dove si è riconosciuta l'importanza del contributo di Segre).

³⁸ Segre 1936b, p. 239. Sull'epigrafe è tornata Guarducci 1969, p. 160, che ha sottolineato il suo carattere di «dedica onoraria [...] inquadrata [...] nello schema della dedica votiva»; inoltre Gabrielsen 1997, pp. 94-95. Quanto alla sua datazione, vd. ora Badoud 2015, p. 211.

³⁹ È da notare che Segre partecipò al Primo Congresso Internazionale di Epigrafia Greco-Romana, che si svolse ad Amsterdam agli inizi di settembre del 1938: vd. il ricordo di Robert 1946-1947, pp. xxxvii-xxxviii; ora Bianchi 2020, p. 130, e Melotto 2022, pp. 137-138.

⁴⁰ Momigliano 1936a.

⁴¹ Momigliano 1936b. Sull'attenzione dedicata da Momigliano alla storia di Rodi, vd. l'approfondita analisi di Matijašić 2023: per l'*Enciclopedia Italiana*, lo studioso scrisse anche le voci *Timachida di Rodi*, *Tlepolemo* e *Zenone di Rodi*.

comunità accademica per il suo impegno di ricerca sul tema, condiviso *in primis* dallo stesso Momigliano⁴².

In particolare, l'analisi di quest'ultimo aveva dato luogo a cinque riflessioni su altrettanti momenti della vicenda storica rodia, due delle quali stimolarono le note di approfondimento di Segre⁴³. La prima riguardò l'interpretazione di un documento epigrafico (allora ritenuto) della seconda metà del III secolo a.C., noto già da tempo, dove si conserva il decreto in onore di tre *epistatai* della città di Lindo che, insieme ad altri trenta *syndikoi* o *synegoroi*, avrebbero agito con successo a difesa dei *sacra* della loro comunità⁴⁴. A tale riguardo, Momigliano aveva ipotizzato che l'intervento degli *epistatai* rispondesse alla volontà dei Lindi di contestare la legittimità della proposta di qualcuno degli abitanti di Camiro o Ialiso di "statalizzare" i loro *sacra* (vale a dire, di aprirne l'accesso anche ai Camiresi e agli Ialisi) e che una simile contestazione avesse preso la forma di una vera e propria *dike*, secondo un procedimento paragonabile alla *graphe paranomon* documentata ad Atene⁴⁵. Segre, invece, ridimensionò l'interpretazione di Momigliano: infatti, facendo leva su altri decreti epigrafici di area egea (di cui uno coo) in cui si prescrive la redazione di nuove liste di partecipanti ai culti per contrastare ogni forma di abuso, ritenne che i Lindi avessero deciso un provvedimento analogo, al fine di stabilire chi avesse effettivamente diritto di prendere parte ai loro *sacra*. In questo modo Segre non solo finì per rifiutare l'idea che nella seconda metà del III secolo si fosse tentata una "statalizzazione" dei *sacra* lindii, ma respinse anche l'ipotesi che la costituzione rodia contemplasse qualcosa di simile alla *graphe paranomon* ateniese (anche perché nel testo del decreto la parola *dike* compare, ma al plurale)⁴⁶.

La seconda nota segriana riguardò, viceversa, un decreto camirese del IV secolo a.C. pubblicato qualche anno prima da G. Jacopi, in cui si parla della restituzione di

⁴² È significativo che Segre (1936c, p. 293) abbia definito Momigliano un «amico». Lo stesso avrebbe detto Momigliano di Segre nella sua celebre rassegna di studi di storia greca e romana pubblicata negli scritti per l'ottantesimo compleanno di B. Croce: Momigliano 1950, p. 84 («Mario Segre, compagno di studi storici di rara eccellenza, amico buono, deportato e fatto morire dai nazisti»). Secondo Pugliese Carratelli 1993, p. 9, Momigliano e Segre avrebbero persino progettato di scrivere una storia di Rodi a quattro mani: del progetto, però, non sono note, al momento, conferme documentarie.

⁴³ L'articolo di Momigliano (1936a) si sviluppava nei seguenti punti: I. Atena Lindia e l'unità di Rodi; II. La reazione oligarchica del 391-0; III. La lotta dei Rodii contro Artemisia di Caria; IV. Una riforma costituzionale di Camiro; V. La difesa dei *sacra* lindii.

⁴⁴ IG 12, 1, 761; poi Syll.³ 340: qui la datazione del documento alla seconda metà del III secolo a.C., fatta propria da Momigliano.

⁴⁵ Momigliano 1936a, pp. 60-63.

⁴⁶ Segre 1936c, pp. 294-295, alla luce di IG 12, 1, 762 e PH 367 = Syll.³ 1023 = IG 12, 4, 103. Gli studiosi che si sono successivamente occupati dell'epigrafe hanno spesso seguito, almeno a grandi linee, la lettura momiglianea: vd. Gabrielsen 2000, p. 194, e Parker 2009, p. 206. Diversamente Bresson 1988, pp. 145-147, e Dignas 2003, p. 46. La datazione del documento, peraltro, è stata nel frattempo rialzata alla seconda metà del IV secolo: così Fraser 1952, pp. 193-194; Rhodes, Lewis 1997, p. 269; Badoud 2015, p. 372; Thomsen 2020, pp. 80-82.

un credito vantato dai "più vecchi tra i discendenti" di un cittadino di Cirene, Teodoro, nei confronti dei Camiresi e comprovato da un documento ancora presente all'interno del tempio di Atena Lindia⁴⁷. A questo riguardo, Momigliano aveva ipotizzato che l'antico documento non solo fosse su legno di cedro (data la possibile integrazione *kedros* alla l. 16 del decreto camirese), ma fosse databile a età ben precedente il sinecismo rodio del 408/7 a.C. (dato che i discendenti di Teodoro sono appunto definiti i "più vecchi" nel decreto): di conseguenza, lo studioso aveva creduto di trovarvi una conferma decisiva del fatto che, almeno per certi aspetti, il santuario di Atena Lindia godeva di una valenza panrodia da epoca anteriore al medesimo sinecismo⁴⁸. Dal canto suo, Segre concordò in linea generale con la lettura di Momigliano, anche se ritenne di correggerla in almeno due punti cruciali: in prima istanza, infatti, propose che alla l. 16 la parola da integrare correttamente fosse *keramis*, così ipotizzando che l'antico documento collocato nel tempio di Atena Lindia fosse nient'altro che un *ostrakon*⁴⁹. In secondo luogo, precisò che la presenza di questo documento non era comunque sufficiente per dimostrare (anche se al contempo non escludeva) che il tempio stesso avesse goduto di una rilevanza parodia prima del sinecismo; piuttosto, era a suo avviso probabile che tale luogo di culto fosse stato semplicemente scelto dai Camiresi come una sorta di "archivio neutrale", in quanto esterno alla loro comunità. Da qui discendeva insomma una lettura improntata alla cautela, e ispiratrice di ulteriori precisazioni da parte degli studiosi di antichità rodie, anche in rapporto ai possibili legami esistenti da antica data tra Camiro e Cirene, città di origine di Teodoro⁵⁰.

4. La collaborazione con il *Bulletin de la Société Archéologique d'Alexandrie*

Gli ultimi saggi di Segre sulla storia di Rodi apparvero, tra il 1938 e il 1940, non più in riviste italiane, ma nel *Bulletin de la Société Archéologique d'Alexandrie*, pubblicato sotto gli auspici dei re d'Egitto⁵¹. Occorre osservare che tale collocazione

⁴⁷ Jacopi 1932-1933, pp. 369-370. L'iscrizione (composta di due frammenti, uno pubblicato appunto in Jacopi 1932-1933, l'altro in Segre 1937) sarebbe stata riedita in *Tit. Cam.* 105. Vd. inoltre Fraser 1952, p. 195, e Rhodes, Lewis 1997, p. 268; ora Badoud 2020, pp. 158-160 (con utile discussione sulla cronologia del documento).

⁴⁸ Momigliano 1936a, pp. 49-51.

⁴⁹ Segre 1937, p. 175, che accoglieva una proposta del primo editore. Sul punto vd. ora Badoud 2020, pp. 160 (apparato) e 162, n. 4.

⁵⁰ Segre 1937, p. 176. Per una discussione aggiornata sul sinecismo rodio, mi limito a rinviare qui a Gabrielsen 2000, a cui si devono aggiungere Parker 2009, pp. 205-210 (per i risvolti del sinecismo sul piano religioso), e Thomsen 2020, pp. 18-19. Tutte le fonti sono comodamente raccolte e tradotte in Moggi 1976, pp. 213-226. Quanto al Teodoro del decreto camirese, vd. anche SEG 41, 1797; più in generale, sui possibili rapporti di antica data tra Camiro e Cirene, vd. ora Badoud 2020, pp. 160-165, che condivide il cauto approccio di Segre.

⁵¹ La direzione era comunque affidata ad A. Adriani, ex allievo della Scuola Archeologica Italiana di Atene e conservatore del Museo greco-romano di Alessandria.

editoriale si rivelò particolarmente utile dopo che, con le leggi razziali, il regime fascista vietò agli autori ebrei di pubblicare testi a loro nome in Italia. Il *Bulletin*, d'altronde, era una rivista dotata di una buona visibilità internazionale, dove trovavano spazio articoli che riguardassero scoperte archeologiche avvenute in territorio egiziano o pertinenti alla storia antica dell'Egitto: fu questo, in specie, il caso di due documenti epigrafici, che suscitavano l'interesse di Segre⁵².

A incuriosirlo fu innanzitutto una pietra esaminata durante una visita al Museo di Alessandria, in cui figurava una dedica in dialetto dorico, con caratteri del IV-III secolo a.C., fatta da cinque *prytanies* e da un *grammateus boulas*⁵³. Tale dedica era nota sin dagli inizi del Novecento e aveva suscitato una certa discussione intorno al luogo della sua provenienza: infatti, nonostante fosse stata rinvenuta in Egitto (ad Abu Mandur, non lontano da Rosetta) e potesse sembrare di origine alessandrina, se ne era anche proposta una provenienza dalla città di Rodi, non da ultimo per via delle sue caratteristiche dialettali doriche; in particolare, si erano espressi per quest'ultima opzione U. von Wilamowitz-Moellendorff e F. Hiller von Gaertringen⁵⁴. Ebbene, nel primo dei due articoli pubblicati sul *Bulletin*, Segre riprese e offrì ulteriori argomenti a sostegno della proposta dei due studiosi tedeschi: a suo modo di vedere, in effetti, non solo gli aspetti linguistici, ma anche la tipologia della pietra e l'evidenza onomastica facevano propendere per un'attribuzione rodia, poiché il nome di uno dei pritani lì ricordati trovava esatta corrispondenza nell'epigrafia dell'isola⁵⁵. Segre ipotizzò, inoltre, che la pietra fosse stata portata in Egitto già in età antica, per essere riusata come base di una colonna. L'elemento di maggiore rilievo storico, però, è che lo studioso fece affidamento sui più recenti ritrovamenti epigrafici anche per dirimere in modo definitivo un'altra questione, quella del numero dei pritani in carica nella città di Rodi. Secondo alcuni studiosi, infatti, tali magistrati sarebbero stati ordinariamente in numero di sei⁵⁶: Segre, invece, offrì nello stesso articolo l'*editio princeps* di un'iscrizione rodia recante la dedica di cinque *prytanies*, molto somigliante a quella rinvenuta in Egitto e databile alla fine del III secolo a.C., e ne trasse la conferma che i pritani rodi, almeno tra il IV e il III secolo, non potevano, nell'ordinario, superare il numero di cinque⁵⁷.

Importante per la ricostruzione della storia istituzionale dell'isola fu anche il secondo articolo pubblicato nel *Bulletin*, dove il nostro studioso fornì l'*editio princeps* di un documento rodio attribuibile alla fine del III secolo a.C. Era una dedica realizzata

⁵² Segre 1938 e 1940.

⁵³ Breccia 1911, 107; poi Bernand 1970, pp. 504-505. Per una più precisa datazione, vd. ora Badoud 2015, p. 211.

⁵⁴ Wilamowitz-Moellendorff 1902, p. 1096; Hiller von Gaertringen 1903, p. 320.

⁵⁵ Segre 1938, p. 132.

⁵⁶ Vd. Van Gelder 1900, p. 240.

⁵⁷ Segre 1938, p. 133.

dal collegio dei sacerdoti, i *syniereis*, indicati ciascuno con il proprio nome e quello/i delle divinità al cui culto essi erano preposti, come Atena *Polias*, Zeus *Polieus*, Apollo Pizio, Dioniso e addirittura un Alessandro, un Tolemeo e un Tolemeo con una Berenice, da identificarsi – naturalmente – con Alessandro il Grande e gli omonimi sovrani ellenistici. Questa peculiarità non sfuggì a Segre: nel suo articolo, infatti, egli mise subito in chiaro l’eccezionalità della dedica, che veniva ad offrire la testimonianza epigrafica più antica dell’esistenza di un culto per Alessandro e per i Tolemei a Rodi⁵⁸. Quanto al primo, a dire il vero, erano già note feste definite *Alexandria kai Dionysia* in alcune epigrafi, che però non potevano essere datate se non alla tarda età ellenistica: Segre ne concludeva, pertanto, che il culto di Alessandro era stato originariamente introdotto a Rodi di per sé e senza alcuna assimilazione con quello di Dioniso, mentre l’accoppiamento tra le due divinità doveva essere avvenuto in un momento posteriore al III secolo⁵⁹. Più delicata, invece, apparve allo studioso l’identificazione dei sovrani della dinastia tolemaica divinizzati a Rodi: per il primo Tolemeo nominato, in effetti, Segre si sbilanciava a suggerire un’identificazione con Tolemeo I, nonostante la mancanza, nella dedica, di un epiteto come *Soter*, attribuito notoriamente al sovrano proprio dalla comunità rodia⁶⁰; nel caso della coppia Tolemeo/Berenice, invece, lo studioso escludeva un’identificazione con lo stesso Tolemeo I e la moglie Berenice I e, piuttosto, pensava alla coppia Tolemeo III Evergete/Berenice II⁶¹. Il dato fondamentale è, in ogni caso, che Segre ancora una volta seppe dare sostegno alla sua proposta interpretativa grazie al confronto con le fonti letterarie, dove si attesta che Tolemeo III mostrò una sicura vicinanza alla comunità rodia anche in momenti di difficoltà materiale (come il terremoto del 226): questo era sufficiente, per Segre, per spiegare la volontà di Rodi di divinizzare il sovrano (e la sua consorte) dopo la morte⁶².

5. Conclusioni

Dalla breve disamina compiuta nelle pagine precedenti emerge un dato chiaro: negli anni Trenta, lo “sguardo” verso il Levante egeo che Segre fece proprio si tradus-

⁵⁸ Segre 1940, pp. 29, 34-35. Sui *syniereis* vd. oggi Dignas 2003, p. 43; quanto al culto rodio di Alessandro, un elenco delle testimonianze è in Morelli 1959, p. 14.

⁵⁹ Di contro a quanto sostenuto da Van Gelder 1900, p. 325. Sugli *Alexandria kai Dionysia*, Segre rimandava in specie a IG 12, 1, 57 e 71: la sua argomentazione è stata pienamente accolta da Morelli 1959, pp. 91-92. Vd. ora Habicht 2017³, p. 18.

⁶⁰ Così Paus. 1, 8, 6. L’attendibilità di Pausania non era messa in discussione da Segre; negli ultimi decenni, invece, si è sviluppato un dibattito molto acceso: vd. almeno i contributi di Hauben 2010, pp. 103-108; Muccioli 2013, pp. 81-86; e Caneva 2020, pp. 25-33.

⁶¹ Per le diverse proposte di identificazione vd. in seguito Habicht 2017³, pp. 80, 196-197.

⁶² Segre 1940, pp. 35-39, alla luce di Polyb. 5, 89, 1-6 (a proposito del terremoto): l’argomentazione dello studioso è stata ripresa in Morelli 1959, pp. 171-172. È da ricordare che, nella produzione scientifica di Segre, sono presenti altri articoli che toccano da vicino la storia tolemaica: vd., a proposito, il contributo di Capponi in questo volume.

se in un impegno costante e molto fruttuoso nell'ambito della ricerca scientifica sulle antichità rodie. In particolare, lo studioso fu tra coloro che contribuirono maggiormente alla valorizzazione delle testimonianze epigrafiche provenienti dall'isola egea, al pari di quell'Hiller von Gaertringen che, in quanto già editore del fascicolo delle *Inscriptiones Graecae* dedicato ai titoli di Rodi, fu definito con rispetto dallo stesso Segre "il miglior conoscitore dell'epigrafia rodia"⁶³. In effetti, l'alto livello della ricerca di Segre è assicurato non (sol)tanto dal numero dei suoi contributi apparsi in diverse sedi prestigiose prima dello scoppio della seconda guerra mondiale, quanto dall'apprezzamento verso quei contributi che fu espresso senza reticenze dai suoi colleghi antichisti⁶⁴. D'altra parte, è da ritenere che, se non fosse sopraggiunta la guerra (con l'esito drammatico della *Shoah*), Segre avrebbe potuto non solo avviare la pubblicazione del *Corpus* epigrafico di tutte le isole egee, ma sarebbe riuscito a dare alle stampe alcuni altri saggi su Rodi che ebbe solo il tempo di abbozzare: a questo pensò dopo il 1945 G. Pugliese Carratelli, che curò la pubblicazione dei testi inediti per conto della rivista *La Parola del Passato*, da lui diretta⁶⁵. Concludo però ricordando un ultimo lavoro su Rodi, che Segre aveva probabilmente progettato di realizzare⁶⁶: si trattava di una prosopografia rodia, richiamata da L. Robert in un suo articolo del 1935, che rimase forse nella forma di semplici schede biografiche smarrite a seguito della guerra. Il mancato completamento di quest'opera di catalogazione appare oggi una grave perdita, e lo sembra ancora di più se si considera che un lavoro simile, pur annunciato da altri studiosi, non è stato mai più realizzato⁶⁷.

Bibliografia

- Badoud 2015: N. Badoud, *Le Temps de Rhodes. Une chronologie des inscriptions de la cité fondée sur l'étude de ses institutions*, München.
- Badoud 2020: N. Badoud, *Trois décrets de Camiros. À propos de la colonisation de Cyrène par les Rhodiens*, in "Ricerche Ellenistiche" 1, pp. 153-170.
- Bernand 1970: A. Bernand, *Le Delta égyptien d'après les textes grecques, I: Les Confins libyques*, Cairo.
- Berthold 1984: R.M. Berthold, *Rhodes in the Hellenistic Age*, Ithaca-London.
- Bianchi 2020: E. Bianchi, *Tra l'Italia e l'Egeo: Mario Segre al tempo delle leggi razziali (1938-40)*, in *Antichistica italiana e leggi razziali*, a cura di A. Pagliara, Parma, pp. 125-141.

⁶³ Segre 1938, p. 132.

⁶⁴ Vd. Robert 1946-1947, p. xxxvii; Klaffenbach 1949, pp. 221-222; e Momigliano 1950, p. 84.

⁶⁵ Segre 1948; 1949; e 1951, su cui vd. il contributo di Salvo in questo volume. Quanto al ruolo di Pugliese Carratelli nella pubblicazione degli inediti di Segre, rinvio a Bianchi 2020; vd. anche Pugliese Carratelli 1953 e Susini 1964.

⁶⁶ Oltre alla storia di Rodi, da scrivere a quattro mani con A. Momigliano: vd. *supra*, n. 42.

⁶⁷ Robert 1935, p. 422, n. 6 (dove si parla di una raccolta, da parte di Segre, dei nomi «de tous les Rhodiens connus par des inscriptions non rhodiennes»). Troviamo un accenno alla prosopografia rodia anche in Segre 1938, p. 132 (dove si parla del «mio schedario prosopografico rodio»).

- Bianchi 2022: E. Bianchi, *L'impronta di Gaetano De Sanctis negli studi italiani di storia greca: dal 1929 allo scoppio della Seconda guerra mondiale*, in *Segmenti della ricerca antichistica e giusantichistica negli anni Trenta*, a cura di P. Buongiorno, A. Gallo e L. Mecella, Napoli 2022, pp. 235-259.
- Bianchi 2023: E. Bianchi, *Rodi e Coò nel percorso biografico e intellettuale di Aldo Neppi Modona*, in *Antichisti ebrei a Rodi e nel Dodecaneso italiano*, a cura di E. Bianchi, Napoli, pp. 251-270.
- Blanck 1992: H. Blanck, *Das Buch in der Antike*, München.
- Bonazzi 1995: M. Bonazzi, *Scritti di Mario Segre*, in *Ricordo di Mario Segre epigrafista e insegnante*. Atti della giornata in memoria di Mario Segre e della sua famiglia (Milano, Liceo-Ginnasio G. Carducci 23 maggio 1994), a cura di D. Bonetti e R. Bottoni, Milano, pp. 63-72.
- Breccia 1911: E. Breccia, *Service des Antiquités de l'Égypte. Catalogue général des antiquités égyptiennes du Musée d'Alexandrie. N^{os} 1-568. Iscrizioni greche e latine*, Le Caire.
- Bresson 1988: A. Bresson, *Richesse et pouvoir à Lindos à l'époque hellénistique*, in *Archaeology in the Dodecanese*, a cura di S. Dietz e I. Papachristodoulou, Copenhagen, pp. 145-154.
- Brulé 1978: P. Brulé, *La piraterie crétoise hellénistique*, Paris.
- Caliò 2004: L.M. Caliò, *Lo IEPOΘYTEION e la funzione della ΣΤΟΑ di Camiro*, in “La Parola del Passato” 59, pp. 436-459.
- Caneva 2020: S.G. Caneva, *Back to Rhodes: Pausanias, Rhodian inscriptions, and Ptolemy's civic acclamation as Soter*, in “Ancient History Bulletin” 34, pp. 25-37.
- Casson 2001: L. Casson, *Libraries in the Ancient World*, New Haven-London.
- Castelli 2020: E. Castelli, *La nascita del titolo nella letteratura greca. Dall'epica arcaica alla prosa di età classica*, Berlin-Boston.
- Crowther 2004: C. Crowther, *The Dating of Koan Hellenistic Inscriptions*, in *The Hellenistic Polis of Kos. State, Economy and Culture*, a cura di K. Höghammar, Uppsala, pp. 21-60.
- De Sanctis 1923: G. De Sanctis, *Storia dei Romani. Volume IV. La fondazione dell'impero. Parte I. Dalla battaglia di Naraggara alla battaglia di Pidna*, Torino [Firenze 1969²].
- De Sanctis 1926: G. De Sanctis, *Epigraphica VII. La biblioteca di Rodi*, in “Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica” 54, pp. 63-73 (rist. in Id., *Scritti minori. Volume quarto, 1920-1930*, Roma 1976, pp. 199-208).
- Dignas 2003: B. Dignas, *Rhodian Priests after the Synoecism*, in “Ancient Society” 33, pp. 35-51.
- Fraser 1952: P.M. Fraser, *Alexander and the Rhodian Constitution*, in “La Parola del Passato” 7, pp. 192-206.
- Gabrielsen 1997: V. Gabrielsen, *The Naval Aristocracy of Hellenistic Rhodes*, Aarhus.
- Gabrielsen 2000: V. Gabrielsen, *The Synoikized Polis of Rhodes*, in *Polis & Politics. Studies in Ancient Greek History Presented to Mogens Herman Hansen on his Sixtieth Birthday*, a cura di P. Flensted-Jensen, T.H. Nielsen e L. Rubinstein, Copenhagen, pp. 177-205.

- Gallo 2023: A. Gallo, *Dalla libertà alla "servitù dorata". Rodi nella Storia dei Romani di Gaetano De Sanctis*, in *Antichisti ebrei a Rodi e nel Dodecaneso italiano*, a cura di E. Bianchi, Napoli, pp. 225-248.
- Guarducci 1969: M. Guarducci, *Epigrafia greca. II. Epigrafi di carattere pubblico*, Roma.
- Habicht 2017³: C. Habicht, *Divine Honors for Mortal Men in Greek Cities: The Early Cases*, Ann Arbor.
- Hauben 2010: H. Hauben, *Rhodes, the League of the Islanders, and the Cult of Ptolemy I Soter*, in *Philathenaios. Studies in Honour of Michael J. Osborne*, a cura di A. Tamis, C.J. Mackie e S.G. Byrne, Athenai, pp. 103-121.
- Herzog 1902: R. Herzog, *KPHTIKΟΣ ΠΟΛΕΜΟΣ*, in "Klio" 2, pp. 316-333.
- Hiller von Gaertringen 1903: F. Hiller von Gaertringen, *Zu S. 146 ff.*, in "Hermes" 38, p. 320.
- Hiller von Gaertringen 1926: F. Hiller von Gaertringen, Recensione di A. Maiuri, *Nuova silloge epigrafica di Rodi e Cos*, in "Gnomon" 2, pp. 193-198.
- Holleaux 1913: M. Holleaux, *Études d'histoire hellénistique. Remarques sur les décrets des villes de Crète relatifs à l'ἀσουλία de Téos*, in "Klio" 13, pp. 137-159 (= Id., *Études d'épigraphie et d'histoire grecques. IV*, Paris 1952, pp. 178-203).
- Holleaux 1917: M. Holleaux, *Études d'histoire hellénistique. Sur la «guerre crétoise»*, in "Revue des Études Grecques" 30, pp. 88-104 (= Id., *Études d'épigraphie et d'histoire grecques. IV*, Paris 1952, pp. 163-177).
- Holleaux 1920: M. Holleaux, *Études d'histoire hellénistique. L'expédition de Dikaiarchos dans les Cyclades et sur l'Hellespont*, in "Revue des Études Grecques" 33, pp. 223-247 (= Id., *Études d'épigraphie et d'histoire grecques. IV*, Paris 1952, pp. 124-145).
- Holleaux 1921: M. Holleaux, *Rome, la Grèce et les monarchies hellénistiques au IIIe siècle avant J.-C. (273-205)*, Paris.
- Jacopi 1932-1933: G. Jacopi, *Esplorazione archeologica di Camiro – II, Rodi* ("Clara Rhodos" 6-7, 1932-33).
- Klaffenbach 1949: G. Klaffenbach, *Zu griechischen Inschriften*, in "Museum Helveticum" 6, pp. 216-225.
- Kontorini 1993: V. Kontorini, *La famille de l'amiral Damagoras de Rhodes. Contribution à la prosopographie et à l'histoire rhodiennes au 1er s. av. J.-C.*, in "Chiron" 23, pp. 83-100.
- Matijašić 2020: I. Matijašić, *Timachidas Rhodius*, Leiden-Boston.
- Matijašić 2023: I. Matijašić, *Arnaldo Momigliano e Rodi tra Grecia, Roma e fascismo*, in *Antichisti ebrei a Rodi e nel Dodecaneso italiano*, a cura di E. Bianchi, Napoli, pp. 271-307.
- Melotto 2022: F. Melotto, *Un antichista di fronte alle leggi razziali. Mario Segre 1904-1944*, Roma.
- Moggi 1976: M. Moggi, *I sinecismi interstatali greci*, Pisa.
- Momigliano 1936a: A. Momigliano, *Note sulla storia di Rodi*, in "Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica" 64, pp. 49-63 (= Id., *Quinto contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma 1975, pp. 511-529).
- Momigliano 1936b: A. Momigliano, *Rodi* (*Storia – Antichità; Costituzione*), in "Enciclopedia Italiana" 29, pp. 552-555.

- Momigliano 1950: A. Momigliano, *Gli studi italiani di storia greca e romana dal 1895 al 1939*, in *Cinquant'anni di vita intellettuale italiana, 1896-1946. Scritti in onore di Benedetto Croce per il suo ottantesimo anniversario*, a cura di C. Antoni e R. Mattioli, Napoli, vol. I, pp. 84-106 (= Id., *Contributo alla storia degli studi classici*, Roma 1979 [Roma 1955¹], pp. 275-298).
- Morelli 1956: D. Morelli, *I culti in Rodi*, Pisa.
- Muccioli 2013: F. Muccioli, *Gli epiteti ufficiali dei re ellenistici*, Stuttgart.
- Musti, Torelli 1991: D. Musti, M. Torelli, *Pausania. Guida della Grecia. Libro IV. La Messenia*, Milano.
- Mygind 1999: B. Mygind, *Intellectuals in Rhodes*, in *Hellenistic Rhodes: Politics, Culture, and Society*, a cura di V. Gabrielsen, P. Bilde, T. Engberg-Pedersen, L. Hannestad e J. Zahle, Cambridge, pp. 247-293.
- Neppi Modona 1933: A. Neppi Modona, *L'isola di Coe nell'antichità classica: delineazione storica in base alle fonti letterarie e ai documenti archeologici ed epigrafici*, Rodi.
- Nicolai 1987: R. Nicolai, *Le biblioteche dei ginnasi*, in “Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari” 1, pp. 17-48.
- NSER: A. Maiuri, *Nuova silloge epigrafica di Rodi e Cos*, Firenze 1925.
- Papachristodoulou 1990: I. Papachristodoulou 1990, *Das hellenistische Gymnasium von Rhodos. Neues zu seiner Bibliothek*, in *Akten des XIII. Internationalen Kongresses für klassische Archäologie Berlin 1988*, Berlin, pp. 500-501.
- Papachristodoulou 1999: I. Papachristodoulou, *The Rhodian Demes within the Framework of the Function of the Rhodian State*, in *Hellenistic Rhodes: Politics, Culture, and Society*, a cura di V. Gabrielsen, P. Bilde, T. Engberg-Pedersen, L. Hannestad e J. Zahle, Cambridge, pp. 27-44.
- Parker 2009: R. Parker, *Subjection, Synoecism and Religious Life*, in *The Politics of Ethnicity and the Crisis of the Peloponnesian League*, a cura di P. Funke e N. Luraghi, Harvard, pp. 183-214.
- Pellizzari 2023: A. Pellizzari, *Clara Rhodos e le attività di ricerca dell'Istituto Storico-Archeologico FERT*, in *Antichisti ebrei a Rodi e nel Dodecaneso italiano*, a cura di E. Bianchi, Napoli, pp. 169-193.
- Peri 2009: *La politica culturale del fascismo nel Dodecaneso. Atti del Convegno, Padova, 16-17 novembre 2007*, a cura di M. Peri, Padova.
- Platthy 1968: J. Platthy, *Sources on the Earliest Greek Libraries, with the Testimonia*, Amsterdam.
- Pugliese Carratelli 1953: G. Pugliese Carratelli, *Le epigrafi di Rodi, di Coe e delle altre Sporadi orientali*, in *Actes du deuxième congrès international d'épigraphie grecque et latine (Paris 1952)*, Paris, pp. 139-144.
- Pugliese Carratelli 1993: G. Pugliese Carratelli, *Lineamenti della storiografia di Arnaldo Momigliano*, in *Giornata Lincea in ricordo di Arnaldo Momigliano, Roma, 22 aprile 1992*, Roma, pp. 7-10.
- Rhodes, Lewis 1997: P.J. Rhodes, D.M. Lewis, *The Decrees of the Greek States*, Oxford 1997.
- Robert 1935: L. Robert, *Notes d'épigraphie hellénistique*, in “Bulletin de Correspondance Hellénique” 59, pp. 421-437.

- Robert 1946-1947: L. Robert, *Allocution de M. Louis Robert - Assemblée générale du 13 juin 1946 de l'Association pour l'encouragement des études grecques*, in "Revue des Études Grecques" 59-60, pp. xxvi-xliii.
- Rosamilia 2014: E. Rosamilia, *Biblioteche a Rodi all'epoca di Timachidas*, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia" 6, pp. 325-362 e 534-535.
- Rossetti, Liviabella Furiani 1993: L. Rossetti, P. Liviabella Furiani, *Rodi*, in *Lo spazio letterario della Grecia antica*, a cura di G. Cambiano, L. Canfora e D. Lanza, Roma, vol. I.2, pp. 657-715.
- Santi 2018: M. Santi, *Sguardo a Levante. La politica culturale italiana sul patrimonio archeologico e monumentale del Dodecaneso 1912-1945*, Milano-Udine.
- Segre 1932: M. Segre, *Due nuovi testi storici*, in "Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica" 60, pp. 446-461 (rist. in Id., *Studi e ricerche. Volume II, tomo I*, Roma 2007, pp. 154-163).
- Segre 1933: M. Segre, *ΚΡΗΤΙΚΟΣ ΠΟΛΕΜΟΣ*, in "Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica" 61, pp. 365-392 (rist. in Id., *Studi e ricerche. Volume II, tomo I*, Roma 2007, pp. 164-183).
- Segre 1934: M. Segre, *L'«agorà degli dei» camirese*, in "Athenaeum" 12, pp. 144-150.
- Segre 1935: M. Segre, *Epigraphica I. Catalogo di libri da Rodi*, in "Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica" 63, pp. 214-222.
- Segre 1936a: M. Segre, *Ancora sulla biblioteca del ginnasio di Rodi*, in "Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica" 64, p. 40.
- Segre 1936b: M. Segre, *Dedica votiva dell'equipaggio di una nave rodia*, in "Clara Rhodos" 8, pp. 225-244.
- Segre 1936c: M. Segre, *Nota rodia*, in "Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica" 64, pp. 293-295.
- Segre 1937: M. Segre, *Seconda nota rodia*, in "Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica" 65, pp. 173-176.
- Segre 1938: M. Segre, *Epigraphica II. Una dedica rodia e un decreto di Alessandria*, in "Bulletin de la Société Archéologique d'Alexandrie" 32, pp. 131-136.
- Segre 1940: M. Segre, *Epigraphica VII. Il culto rodio di Alessandro e dei Tolomei*, in "Bulletin de la Société Archéologique d'Alexandrie" 34, pp. 29-39.
- Segre 1948: M. Segre, *Un nuovo frammento del catalogo dei sacerdoti di Atena Lindia*, in "La Parola del Passato" 3, pp. 64-80.
- Segre 1949: M. Segre, *L'oracolo di Apollo Pythaeus a Rodi*, in "La Parola del Passato" 4, pp. 72-82.
- Segre 1951: M. Segre, *Rituali rodii di sacrifici*, in "La Parola del Passato" 6, pp. 139-153.
- Segre 1952: M. Segre, *Tituli Calymnii*, Bergamo 1952 ("Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente" 22-23, 1944-45).
- Segre 1993: M. Segre, *Iscrizioni di Cos*, a cura di G. Pugliese Carratelli, Roma.
- Segre 2007: M. Segre, *Iscrizioni di Cos II*, a cura di M.L. Lazzarini e G. Vallarino, Roma.
- Sherwin-White 1978: S.M. Sherwin-White, *Ancient Cos. An historical study from the Dorian settlement to the Imperial period*, Göttingen.
- Thomsen 2020: C.A. Thomsen, *The Politics of Association in Hellenistic Rhodes*, Edinburgh.

- Tit. Cam.*: M. Segre, I. Pugliese Carratelli, *Tituli Camirenses*, in “Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente” 27-29, 1949-1951, pp. 141-318.
- Susini 1964: G. Susini, *Ricerche epigrafiche italiane nel Dodecaneso*, in *Akte des IV. internationalen kongresses für griechische und lateinische epigraphik (Wien 1962)*, Wien, pp. 369-378.
- Traina 2023: G. Traina, *Le origini dell'imperialismo romano nell'Oriente mediterraneo. Note su un saggio di Aldo Neppi Modona*, in *E pluribus unum. Prospettive sull'Antico. Per i Decennalia dei Cantieri d'Autunno: i seminari dell'Università di Pavia dedicati al mondo antico*, a cura di I. Bossolino e C. Zanchi, Pavia, pp. 237-247.
- Troilo 2021: S. Troilo, *Pietre d'oltremare. Scavare, conservare, immaginare l'Impero (1899-1940)*, Roma-Bari.
- Van Gelder 1900: H. Van Gelder, *Geschichte der alten Rhodier*, Haag.
- Wilamowitz-Moellendorff 1902: U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Alexandrinische Inschriften*, in “Sitzungsberichte der Königlich Preussischen Akademie der Wissenschaften” 49, pp. 1093-1099.
- Winand 1987: J.W. Winand, *Les hiérothytes. Recherche institutionnelle*, Bruxelles.

Nel volume si raccolgono i sette contributi presentati durante la giornata di studi su Mario Segre (1904-1944): i percorsi di ricerca di un antichista sotto il Fascismo, organizzata all'Università di Verona nel 2022. Segre è noto ai classicisti per essere stato un grande epigrafista, tanto che le sue sillogi delle iscrizioni delle isole egee, pubblicate postume, sono ancora oggi un punto di riferimento per gli specialisti del settore; meno noto è invece il fatto che tali sillogi furono preparate da un lungo lavoro di ricerca sul campo che Segre svolse nell'Egeo, a partire dal semestre trascorso in Grecia come borsista della Scuola Archeologica di Atene, nel 1930. Ancora meno noto, d'altronde, è il fatto che lo studioso, prima di affermarsi come epigrafista, coltivò interessi scientifici variegati, di carattere geografico e storiografico, i quali dimostrano la solidità della sua formazione umanistica. I contributi di questo volume, dunque, intendono gettare luce sulla ricchezza della produzione scientifica di Segre e, concretamente, indagare i principali percorsi di ricerca da lui intrapresi sin dagli anni dell'università, che si devono inquadrare nel contesto culturale segnato dall'affermazione della dittatura fascista. Nel dettaglio, il periodo sotto esame è quello compreso tra il 1924, quando Segre da studente universitario si avviò alla ricerca scientifica, e il 1944, quando lo studioso – com'è risaputo – fu deportato e ucciso ad Auschwitz.